

# IL GAZZETTINO

VENERDI 24 SETTEMBRE 2004

 Pordenone

## TEATRO

Al festival "L'Arlecchino Errante" di Pordenone

### DRAMMATICO CONFRONTO TRA LA MASCHERA E AMLETO

**PORDENONE** - L'altra sera l'Arlecchino Errante ha vissuto uno dei suoi momenti più belli proponendo "Arlecchino e il suo doppio" di Claudia Contin (interprete) e Ferruccio Merisi (regista).

Questo "studio per una sopravvivenza" - secondo gli autori ancora "in progress" - ci è sembrato invece non solo di una maturità espressiva straordinaria, ma in qualche modo una "summa" del lavoro portato avanti in questi anni dalla Scuola Sperimentale dell'Attore di Pordenone. Il testo, mettendo

a confronto Arlecchino - inteso non tanto come

maschera classica, bensì come archetipo di una vitalità da conquistare momento per momento - e il suo "doppio" - in questo caso Amleto principe di Danimarca, che ha dentro di sé l'istinto alla morte - conquista per la capacità che ha di "parlare" al pubblico. Non è facile, intendiamoci, questo spettacolo più drammatico che comico, ricco di rimandi sia figurativi sia letterari sia teatrali, con lo scoglio della lingua, costruito com'è alternando l'inglese di

Amleto con l'"arlecchinese". Ma è proprio da questo confronto che nasce la vittoria di Arlecchino (cioè della vita) su Amleto (la morte). Claudia Contin - ben guidata dalla regia di Merisi - affronta la sfida in modo superbo: fa del "suo" Arlecchino una "maschera" nuova, tratteggia con dolore Amleto, si

trasforma in una marionetta e a tratti in un clown (palese il richiamo a Charlot), offre un dialogo "surreale" fra Amleto, impegnato nel suo celebre monologo, e Arlecchino, che gli fa da contrappunto con i bisogni elementari da soddisfare



Claudia Contin in una scena di "Arlecchino e il suo doppio"

quali "mangiare e dormire". Intanto su due schermi scorrono delle immagini, anch'esse a confronto: quelle dell'Arlecchino classico e quelle delle figure di Egon Schiele (sul quale la Contin ha lavorato com'è noto a lungo e i cui esiti si ritrovano anche in questo spettacolo), riscontrando una stupefacente similitudine di posizioni. Insomma una serata bella e salutata dai lunghi e caldissimi applausi del numeroso pubblico.

Nico Nanni